

GIORNALE DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA



anno I, fascicolo 1
dicembre 2022

Federico II University Press



fedOA Press

Ibridismi nella formazione di parola dell'italiano contemporaneo

Analisi di un repertorio di neoformazioni

M. Silvia Micheli

1. Introduzione

In quanto fenomeno di interferenza che avviene «al di sotto dei confini della parola» (Regis 2002: 99), l'ibridismo morfologico è stato oggetto di studio da parte della linguistica del contatto, che ne ha indagato le sue manifestazioni sia nelle parole semplici sia in quelle complesse. Negli studi dedicati ai fenomeni flessivi vengono generalmente considerate ibridismi le parole costituite da un morfema lessicale proveniente da una lingua X e un morfema flessivo proveniente da una lingua Y (Berruto 1989: 113; Cerruti, Regis 2005; Regis 2006; Regis 2016). Questo fenomeno è particolarmente frequente nel contesto italo-romanzo, in cui il contatto tra italiano e dialetti dà luogo a forme ibride come il piemontese-italiano *favo* 'facevo' (piem. lang. *fava*; it. *facevo*) (Regis 2006: 485) o il siciliano-italiano *pavare* 'pagare' (sic. *pavari*; it. *pagare*) (Alfonzetti 1992: 237). Come ricostruito da Rainer (2014), nel dominio della formazione delle parole il termine *ibridismo* è stato utilizzato a partire dall'Ottocento in una prospettiva etimologica, per indicare una parola complessa costituita da elementi provenienti da due lingue diverse, generalmente latino e greco (es. *archidux*; cfr. anche Magni 2017); tale uso era accompagnato da un giudizio negativo, nella convinzione che le parole ibride intaccassero la purezza della lingua. È solo nella seconda metà del Novecento che il termine *ibridismo* inizia a essere utilizzato in una prospettiva sincronica (e priva di connotazioni peggiorative) per designare una parola morfologicamente complessa costituita da elementi, almeno in origine, attribuibili a due lingue diverse e che i parlanti avvertono come stilisticamente incongruenti: è il caso, ad esempio, di parole inglesi come *landocracy* o *weatherology*, costituite da una base lessicale inglese e un elemento formativo di origine classica (cfr. Marchand 1969: 212) o di composti italiani¹ del tipo *diplomificio*, *paninoteca*, *bioalimentazione* (definiti *hybrid formations* da Eins 2015: 1570-72; cfr. Iacobini 2015 per l'italiano; Munske 2009 per il corrispettivo in tedesco), in cui un elemento formativo di origine classica si lega a una base lessicale italiana. Di diversa opinione è invece Gusmani (1986: 71), secondo cui i composti con elemen-

1. Come osservato da Iacobini (2015: 1661), la distinzione tra elementi morfologici nativi ed elementi morfologici delle lingue classiche impiegati originariamente nelle terminologie specialistiche è in italiano meno marcata rispetto a quanto osservabile in lingue germaniche come l'inglese e quindi probabilmente meno percepita dai parlanti.



ti formativi di origine classica non vanno ascritti alla categoria di ibridismo, dato l'acclimatemento ormai raggiunto pienamente dagli elementi morfologici di origine classica in italiano. Gusmani (1986: 72) restringe infatti la nozione di ibrido ai casi di calchi parziali (o calchi-prestiti) come *tranvia* (dall'inglese *tramway*), in cui un costituente è tradotto, mentre l'altro è riprodotto fedelmente.

In questo lavoro si considera ibridismo una parola complessa che presenta elementi attribuibili sincronicamente a due lingue diverse: obiettivo di questo studio è delineare un profilo dei diversi tipi di ibridismi nell'ambito della formazione di parola dell'italiano degli ultimi decenni.

L'analisi si focalizzerà quindi sulle neoformazioni che presentano un elemento italiano e un elemento riconoscibile come non italiano, proveniente da un'altra lingua moderna (nella stragrande maggioranza dei casi, l'inglese); verranno quindi esclusi i composti che presentano un elemento formativo di origine classica, in quanto ormai pienamente integrati nella formazione di parola dell'italiano (cfr. Iacobini, Thornton 1992: 48-54). Il quadro dei diversi tipi di ibridismo tra italiano e inglese mira a integrare le indagini dedicate ai fenomeni di contatto tra le due lingue nell'ambito della formazione delle parole (cfr., tra gli studi più recenti, Bombi 2017). L'ibridismo morfologico offre infatti la possibilità di osservare un caso di compresenza di due lingue al di sotto dei confini di parola e mettere in luce come i parlanti impiegano attivamente elementi morfologici non autoctoni nella creazione di nuove parole (cfr. l'«autonoma rielaborazione del patrimonio linguistico» di cui parla Gusmani 1986: 155).

2. Metodologia

L'analisi che si propone è basata su un insieme di parole estratte dal repertorio denominato "Neologismi della settimana" disponibile sul portale online dedicato alla lingua italiana di Treccani.² Tale repertorio raccoglie neoformazioni pubblicate settimanalmente dalla redazione a partire dai primi anni 2000, ciascuna delle quali accompagnata da almeno un esempio d'uso, che nella maggior parte dei casi è tratto da un articolo di giornale apparso in rete. Il repertorio contiene quindi prevalentemente³ parole definibili come 'occasionalismi' piuttosto che veri e propri 'neologismi', termine tradizionalmente riservato alle parole di recente formazione entrate più o meno stabilmente nell'uso della lingua (su questa distinzione si veda anche De Mauro 2006: 96). Pur trattandosi nella maggior parte dei casi di forme coniate per adempiere a esigenze comunicative del momento, tali parole sono costruite attraverso i meccanismi produttivi nella lingua e possono quindi essere utilizzate

2. Il repertorio è liberamente consultabile al seguente indirizzo: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp (ultimo accesso 01/05/2022).

3. È importante segnalare che un certo numero di parole contenute in questo repertorio, per le quali si è accertato un uso più stabile e una maggior integrazione nella lingua, è stato inserito anche nella sezione "Neologismi" del Vocabolario Treccani online. Tuttavia, per l'utente non è possibile sapere quali delle parole attestate nel repertorio "Neologismi della settimana" sono state inserite anche nella sezione "Neologismi" del Vocabolario Treccani online né è possibile estrarre dal sito l'elenco dei lemmi inseriti in tale sezione.

come fonti per lo studio della formazione di parola. Dal repertorio sono quindi state estratte manualmente⁴ le neoformazioni che contengono sia elementi italiani sia elementi provenienti da un'altra lingua, prevalentemente l'inglese (es. [spiagge] *ambulanti-free*, *cattothriller*, *disneyanamente*, *gadgettistica*); sono inoltre state considerate ibridismi le neoformazioni derivate a partire da un sostantivo già derivato la cui base è un elemento non italiano (es. *debruxellizzare* da *bruxellizzare*).

Sono stati invece esclusi in fase di estrazione i numerosi prestiti non adattati provenienti dall'inglese o da altre lingue (es. *crowdsourcing*, *katana*) contenuti nel repertorio (circa il 34% del totale). La Tabella 1 illustra le dimensioni e l'articolazione interna dell'intero repertorio Treccani.

Tabella 1. Il repertorio dei "Neologismi della Settimana" di Treccani

Parole italiane	Ibridismi	Prestiti (non adattati) dall'inglese	Prestiti (non adattati) da altre lingue	Parole provenienti dal lessico specialistico	Neosemie	Parole provenienti da dialetti o varietà regionali
6.674	1.533	4.001	282	86	67	37
Totale: 12.961						

Il repertorio è costituito prevalentemente da parole interamente italiane, ottenute attraverso i diversi meccanismi di formazione di parola produttivi nella fase attuale, e da prestiti non adattati dall'inglese; le neoformazioni ibride rappresentano il terzo gruppo più cospicuo, pari a circa il 12% dell'intero repertorio. Gli ibridismi raccolti sono stati analizzati sulla base di parametri prevalentemente morfologici: tipo di meccanismo di formazione di parola (ossia derivazione, composizione con elementi autonomi, composizione con un elemento formativo e un elemento autonomo, *blending*,⁵ conversione, integrazione, parasintesi, espressioni multiparola), natura morfologica dell'elemento di origine non italiana (es. base di derivazione, prefisso, suffisso, elemento formativo, costituente di composto), presenza di nomi propri come basi derivazionali o costituenti di composti. Alcune precisazioni relative alle etichette impiegate per designare i meccanismi di formazione di parola sono necessarie per interpretare correttamente i dati presentati. *In primis*, va osservato che gli ibridismi esiti di un processo di composizione sono stati classificati in due tipologie: gli ibridismi composti costituiti da due elementi autonomi (che, nella lingua di origine, possono occorrere come parole libere sul piano sintattico; es. *am-*

4. Questa ricerca rientra in una più ampia analisi delle linee di tendenza nella formazione di parola dell'italiano contemporaneo, che ha avuto inizio nel 2020. Pertanto, i dati estratti dal repertorio si riferiscono al periodo compreso tra il 2004 e il marzo 2020.

5. Nel corso dell'articolo si utilizzerà il termine *blending* per indicare il meccanismo di formazione di parola che prevede l'unione parti di parole (es. *diabesità* da *diab(ete)* + *(ob)esità*); ci si riferirà al prodotto di tale meccanismo con l'espressione, introdotta da Migliorini (1949), di 'parola macedonia'.

bulanti-free) e gli ibridismi composti in cui uno dei due costituenti è un elemento formativo, che può trovarsi sia a sinistra (es. *tele-* in *telegaffe*) sia a destra (es. *-gate* in *abbacchio-gate*). Seguendo Iacobini (2015), si considerano ‘elementi formativi’⁶ gli elementi morfologici di origine classica (es. *auto-* in *autogossip*) o nativa, questi ultimi ottenuti per accorciamento, secrezione o modificazione di parola (es. *catto-* da *cattolico* in *cattothriller*, *cyber-* da *cybernetics* in *cyber-bandito*). La scelta di tenere distinti i due tipi di composizione è legata alla significativa produttività (già messa in luce da Iacobini, Thornton 1992: 46-52) del secondo meccanismo di formazione di parola, frutto dell’integrazione tra la composizione nativa e quella generalmente definita come neoclassica.

Un ulteriore aspetto da discutere riguarda la distinzione tra casi di conversione (es. *mailare* da *mail*_N) e casi di integrazione (es. *deletare* da *delete*_V ‘cancellare’) in riferimento a verbi che presentano una base derivazionale inglese e un suffisso flessivo italiano. Queste forme sono state generalmente ascritte a un’unica categoria e considerate come esiti di un processo di adattamento (o, più propriamente, integrazione) morfologico subito dai verbi dell’inglese una volta entrati in italiano (si vedano, tra gli altri, Adamo, Della Valle 2017: 68; Fusco 2008: 83; Gobber 2011).⁷ Questa prospettiva presuppone che, in tutti i casi, il prestito sia una forma verbale dell’inglese che, entrata in italiano, viene adattata alla morfologia flessiva della lingua di arrivo e dotata di un suffisso flessivo di prima coniugazione (es. *to chat*_V > *chattare*_V). A questa spiegazione onnicomprensiva ne sembra però preferibile un’altra, che distingue i casi in cui effettivamente il prestito dall’inglese è una forma verbale che, entrata in italiano, viene inserita all’interno della classe flessiva della prima coniugazione (come nel già menzionato caso di *deletare*) e quelli in cui si riconosce un meccanismo di conversione a partire da un prestito nominale dell’inglese (es. il sostantivo *la chat*), da cui viene creato il corrispettivo verbo (es. *chat*_N > *chattare*_V), analogamente a quanto si osserva nei casi di conversione tra forme native (es. *strega*_N > *stregare*_V). In questo secondo caso, l’interferenza tra inglese e italiano coinvolgerebbe soltanto la forma nominale, mentre la successiva creazione del verbo per conversione sarebbe da considerarsi un fatto interno alla lingua italiana. Una possibile conferma alla validità di questa distinzione può essere trovata nelle forme verbali da basi inglesi che, nella lingua di origine, non possono essere utilizzate come verbi (es. *spoilerare* da *spoiler*_N, invece che **spoilerare* da *to spoil*). Va tuttavia riconosciuto che distinguere tra le due categorie può non essere semplice: in linea generale, le neoformazioni ibride verranno ascritte alla categoria ‘conversione’ quando il sostantivo inglese da cui è formato il verbo è ben attestato in italiano; verranno invece considerate ‘integrazioni’ quando la base di partenza è

6. La terminologia in lingua italiana per riferirsi a questo tipo di elementi morfologici è piuttosto varia: essi sono chiamati *prefissoidi* (da cui il corrispettivo *suffissoidi*) da Migliorini (1963), *semiparole* da Scalise (1984), *confissi* da Sgroi (2003) e De Mauro (2009), *elementi formativi* (sul modello dell’inglese *combining forms*) da Iacobini (2004a; 2015). In questo contributo si utilizza la terminologia proposta da Iacobini, in virtù della maggior neutralità rispetto alle categorie di affisso e parola.

7. Com’è noto, la conversione in inglese può non prevedere nessuna modificazione a livello formale (es. *chat*_N > *chat*_V): questo rende potenzialmente ambigua la categoria lessicale del prestito in italiano.

esclusivamente un verbo già in inglese o comunque non è attestato un suo uso come sostantivo in italiano.

Infine, va notato che nella categoria di ibridismo parasintetico sono state incluse le neoformazioni verbali create attraverso l'aggiunta simultanea di un prefisso (in particolare, *a(d)- in-*, *s-* con valore ingressivo o strumentale) e un suffisso flessivo a una base nominale o aggettivale non italiana (Iacobini 2004b; Todaro 2017).

3. *Analisi*

3.1 *Meccanismi di formazione di parola*

Ciascuna neoformazione ibrida è stata classificata sulla base del meccanismo di formazione di parola che vi ha dato origine: prima di analizzare i risultati della classificazione relativa agli ibridismi, è utile osservare come si distribuiscono le neoformazioni dell'intero repertorio (esclusi i prestiti non adattati da altre lingue) tra i diversi meccanismi di formazione di parola.

Tabella 2. Meccanismi di formazione di parola attestati nell'intero repertorio Treccani

Meccanismi attestati nell'intero repertorio Treccani	%
Derivazione	46%
Composizione con elementi autonomi	12,5%
Composizione con due elementi formativi	2%
Composizione con un elemento formativo e una parola autonoma	24,5%
<i>Blending</i>	2,5%
Parasintesi	0,3%
Espressioni multiparola	10%
Conversione	1,3%
Sigle	1,4%
Accorciamento	0,03%
Retroformazione	0,07%

Dai dati riportati nella tabella emerge che il meccanismo più presente all'interno del repertorio è la derivazione: questo dato si pone in netta continuità con i risultati ottenuti nelle precedenti analisi dedicate alla formazione di parola dell'italiano contemporaneo (Iacobini, Thornton 1992: 29). La derivazione si conferma quindi il principale meccanismo attraverso cui l'italiano amplia il proprio lessico, seguita dalla composizione: in particolare, le parole composte con un elemento formativo e una parola autonoma e la composizione con elementi autonomi sono le più largamente attestate, mentre il tipo di composto costituito da due elementi formativi sembra essere meno produttivo. Rilevante è anche la presenza di espressioni multiparola, a conferma del fatto che questo meccanismo è pienamente disponibile per la denominazione di referenti stabili. I restanti meccanismi hanno un'incidenza

più limitata ma comunque rilevante all'interno del repertorio: in particolare, sigle, conversioni e parole macedonia mostrano una certa produttività, mentre i verbi parasintetici, gli accorciamenti e le retroformazioni sono molto più rari.

Focalizzando l'attenzione sugli ibridismi, si osserva la distribuzione riportata nella Tabella 3.

Tabella 3. Meccanismi di formazione di parola impiegati nella creazione di ibridismi

Meccanismi attestati negli ibridismi	Numero di neoformazioni attestate nel repertorio Treccani	
Derivazione	644	42%
Composizione con un elemento formativo e una parola autonoma	386	25%
Composizione con elementi autonomi	293	19%
Espressioni multiparola	107	7%
<i>Blending</i>	54	3,5%
Conversione	34	2%
Adattamento	14	1%
Parasintesi	1	0,06%

Un primo dato da mettere in luce è che soltanto alcuni dei meccanismi attestati nel repertorio vengono impiegati nella creazione di ibridismi: in particolare, non risultano attestati ibridismi ottenuti per retroformazione, accorciamento, composizione con due elementi formativi, sigle. Nel complesso, le due tabelle riportano dati che non si discostano significativamente: i meccanismi più frequentemente attestati negli ibridismi sono la derivazione e la composizione (sia quella con elementi autonomi sia quella che presenta un elemento formativo e una parola autonoma). Confrontando le percentuali più nel dettaglio, si può notare come alcuni meccanismi siano maggiormente sfruttati negli ibridismi rispetto all'intero repertorio: è il caso della composizione con elementi autonomi, del *blending* e della conversione. Nei prossimi paragrafi, ciascun meccanismo verrà descritto più nel dettaglio, a partire dai più produttivi.

3.2 *Ibridismi ottenuti per derivazione*

Gli ibridismi derivati attestati nel repertorio sono 644, di cui 150 ottenuti per prefissazione (il 23%), 494 per suffissazione (il 77%). Focalizzando l'attenzione sui derivati per prefissazione, un primo elemento da notare riguarda la natura dell'elemento non italiano, che è sempre la base, a eccezione del caso di *over-*, attestato in *over-correzione* e *overdosaggio* con un significato paragonabile a quello del prefisso

nativo *sopra-/sovra-*. Tra i prefissi italiani, il più frequente è *anti-* (attestato in 79 neoformazioni), impiegato in combinazione con nomi comuni semplici (es. *anti-spread*), nomi comuni composti (es. *anti-digital divide*) e nomi propri (es. *anti-I-pod*). Gli altri prefissi attestati in più di una neoformazione sono i seguenti: *bi-* (2 neoform.; es. *bileaderismo*), *contro-* (3 neoform.; es. *controreality*), *de-* (6 neoform.; es. *debruxellizzare*), *micro-* (2 neoform.; es. *micro-robot*), *neo-* (12 neoform.; es. *neothatcherismo*), *over-* (2 neoform.; es. *overdosaggio*), *post-* (13 neoform.; es. *post-hippy*), *pro-* (3 neoform.; es. *pro-teen*), *s-* (2 neoform.; es. *smarketing*), *super-* (5 neoform.; es. *superalmodovariano*), *vice-* (3 neoform.; es. *vice-leadership*).

Come si può notare dagli esempi riportati, in alcuni casi il prefisso italiano si lega a una parola già derivata, la cui base è un elemento non italiano, frequentemente un antroponimo (ma non sempre: cfr. *leaderismo*). Le parole non italiane a cui si legano i prefissi sono tutte inglesi: tendenzialmente si tratta di prestiti non adattati morfologicamente, ben acclimatati all'interno del lessico (ad esempio, i prestiti inglesi *spread*, *leadership*, *marketing*, *hippy* e il prestito di origine ceca *robot*).

Gli ibridismi derivati per suffissazione rappresentano l'insieme più cospicuo dell'intero repertorio: i suffissi impiegati sono 46, di cui solo un numero limitato occorre in più di 20 neoformazioni; in particolare, il suffisso più frequentemente impiegato è *-iano* (125 neoform.; es. *sudokiano*), seguito da *-ismo* (72 neoform.; es. *singlismo*), *-ista* (64 neoform.; es. *voucherista*), *-ato* (37 neoform.; es. *skillato*), *-zione* (31 neoform.; es. *youtubizzazione*), *-ellum* (21 neoform.; es. *tedeschellum*). Si tratta di suffissi italiani, tranne in quattro casi: l'inglese *-isation* (attestato in *accessorisation*, definito come 'tendenza che ha trasformato l'accessorio (pelletteria, calzature) da semplice complemento in perno del look'), lo spagnolo *-es* e due elementi ripresi dal latino, ossia *-ellum* e *-um*, il cui uso è confrontabile con quello di veri e propri suffissi derivazionali. L'elemento *-es* (dallo spagnolo *peones* 'pedone', plurale di *peón*) è invece attestato soltanto in *Berluscones*, per indicare i sostenitori di Silvio Berlusconi.

Il primo elemento latino si lega prevalentemente a nomi propri di personaggi o partiti politici (es. *Veltronellum*, ma anche *Consultellum*) per formare nomi che designano leggi (o proposte di legge) elettorali, sul modello della parola *Mattarellum* (coniata dal politologo Giovanni Sartori per indicare la legge elettorale il cui relatore fu Sergio Mattarella); esprimono lo stesso significato le neoformazioni che presentano l'elemento *-um*, anch'esso impiegato per indicare leggi (es. *Italicum*, *Grillinum*, probabilmente create sul modello di *Porcellum*).

Tornando ai suffissi più produttivi, le basi non italiane con cui si combina *-iano* sono esclusivamente nomi propri: in particolare, esso crea aggettivi di relazione (es. *wikipediano*, *hitchcockiano*) o, più frequentemente, aggettivi (usati anche come sostantivi) che designano i sostenitori di un personaggio pubblico (es. *trumpiano*). Anche negli ibridismi in *-ismo* e *-ista* la percentuale di casi in cui la base non italiana è un nome proprio è significativa (rispettivamente il 61% e il 53%); tuttavia, entrambi i suffissi mostrano una buona combinabilità con parole comuni non italiane: *-ismo*, ad esempio, si combina a parole semplici dell'inglese (es. *glamourismo*), parole complesse dell'inglese (es. *transgenderismo*), espressioni

sintagmatiche (es. *wannabismo* da *wanna be*), parole non inglesi (es. *qutbismo*, *boutadismo*). Il suffisso *-zione* si combina esclusivamente a basi già derivate attraverso il suffisso *-izzare* (es. *twitterizzazione*, *routinizzazione*).

3.3 Ibridismi ottenuti per composizione

Come già osservato, gli ibridismi composti attestati nel repertorio Treccani appartengono a due tipologie: i composti con due elementi autonomi e i composti che presentano un elemento formativo e una parola autonoma. Gli ibridismi composti del primo tipo (293 neoformazioni) sono stati classificati sulla base della categoria lessicale dei costituenti: i risultati della classificazione sono illustrati nella Tabella 4.

Tabella 4. Ibridismi composti con elementi autonomi

Tipologia di composto	Numero di ibridismi	Esempi
Aggettivo-Aggettivo	30	<i>sciatto-chic</i>
Aggettivo-Nome	54	<i>baby-profugo</i>
Nome-Aggettivo	12	<i>ambulanti-free</i>
Nome-Nome	184	<i>fitness-follia</i>
Nome-Participio Presente	2	<i>sudoku-dipendente</i>
Preposizione-Nome	5	<i>dopo-Bush</i>
Verbo-Nome	6	<i>salva-spread</i>

I composti costituiti da due nomi rappresentano la tipologia più frequente all'interno del repertorio: questo dato non sorprende, dal momento che numerosi studi hanno già evidenziato l'alta produttività di questo schema di composizione negli ultimi decenni (si vedano, tra gli altri, Adamo, Della Valle 2017: 71; Radimský 2015; Baroni, Pirrelli, Guevara 2009; Terreni 2005). I Nome-Nome costituiscono una categoria piuttosto eterogenea che include composti con testa a sinistra e a destra, e (sulla base della relazione grammaticale tra i due costituenti) composti coordinativi, subordinativi e appositivi (Bisetto, Scalise 2005). In particolare, la maggior parte dei composti ibridi presenta l'elemento testa a destra (il 71%; es. *velina-style*), mentre solo il 20% rientra nello schema con testa a sinistra (es. *caro-ticket*), considerato canonico per l'italiano contemporaneo (Masini, Scalise 2012), e il restante 9% presenta due elementi testa legati da coordinazione (es. *scrittore-blogger*). L'alta produttività dello schema con testa a destra è dovuta principalmente alla presenza di sottoschemi con un elemento inglese ricorrente: in particolare, i costituenti più frequentemente attestati sono *-boy* (15 neoform.; es. *grilloboy*), *-show* (7 neoform., es. *divano-show*), *-style* (6 neoform.; es. *latino-style*) e *-day* (6 neoform.; es. *dietaday*). I composti ibridi con testa a sinistra non mostrano invece elementi non italiani ricorrenti. Prendendo in esame la relazione grammaticale tra i due costituenti si può notare che la maggior parte delle neoformazioni è di tipo subordinativo (il 75%; es.

clownterapia), mentre più rari sono i composti appositivi (il 16%; es. *afa-killer*) e coordinativi (il 9%; es. *automobile-robot*).

La presenza di sottoschemi con un elemento ricorrente non italiano sta anche alla base della produttività del tipo Aggettivo-Nome, costituito quasi esclusivamente da composti con *baby-* in prima posizione (il 70%; es. *baby-laureato*).⁸ Un dato significativo è inoltre la scarsa presenza di ibridismi composti ascrivibili allo schema Verbo-Nome, notoriamente il più produttivo nel corso della storia dell'italiano (Štichauer 2015; Micheli 2020): in particolare, il repertorio Treccani attesta soltanto 6 neoformazioni costituite da un verbo italiano e un sostantivo inglese (es. *alzashare*, *rompiweb*).

Gli ibridismi composti che presentano un elemento formativo e una parola autonoma sono 386, di cui 293 presentano l'ordine 'elemento formativo + parola', 93 l'ordine 'parola + elemento formativo'. Tra gli elementi formativi che compaiono a sinistra, ve ne sono alcuni di origine non italiana: in particolare, si tratta di *crypto-* (dall'inglese *crypto* 'cripto-'; es. *cryptoricattatore*), *cyber-* (da *cybernetics*; es. *cyber-arma*), *robo-* (da *robot*; es. *robopoliziotto*), *sarko-* (da Sarkozy; es. *sarko-atlantismo*), *techno-* (da *technology*; es. *techno-arredare*), *wiki-* (da Wikipedia; es. *wikiverità*). Più nel dettaglio, possiamo osservare che *cyber-* è un elemento formativo dell'inglese (ottenuto per accorciamento da *cybernetics* 'cibernetica'), che in italiano si lega a basi nominali (es. *cyberfemminismo*) e aggettivali (*cybercriminale*), veicolando il significato di 'relativo alla rete'. Si tratta dell'elemento formativo più frequentemente attestato all'interno del repertorio (112 neoformazioni), seguito da *euro-* (18 neoform.; es. *eurogaffe*) ed *eco-* (11 neoform.; es. *ecochic*). *Robo-* (da *robot*) modifica con il significato di 'automa/automatizzato' nomi generalmente indicanti referenti umani (es. *robopsicologo*) o macchine/apparecchi (*robotaxi*); infine, *sarko-* (accorciamento del nome proprio [Nicolas] *Sarkozy*) si lega a nomi legati alla figura del politico francese Nicolas Sarkozy (es. *sarkodiplomazia*).

Gli elementi formativi che seguono una parola autonoma costituiscono un insieme più limitato, ma che include più frequentemente elementi non italiani. In particolare, gli elementi formativi di origine non italiana che occorrono in seconda posizione sono *-gate* (27 neoform.; es. *calcio-gate*), *-exit* (6 neoform.; es. *Italiexit*), *-leaks* (2 neoform.; es. *grilloleaks*), *-onomics* (3 neoform.; es. *veltronomics*), *-thlon* (1 neoform.; es. *primariethlon*), *-stan* (1 neoformazione; es. *Berlusconistan*). Nella maggior parte dei casi, si tratta di elementi di origine inglese, già impiegati come elementi formativi nella lingua di origine, che spesso si legano a nomi propri di personaggi politici. Particolarmente frequente è *-gate* che si lega a nomi comuni (es. *multagate*) e nomi propri (es. *russiagate*) per indicare uno scandalo, trovandosi quindi in competizione con l'elemento formativo *-poli* (cfr. *vallettopoli*).

8. Se in inglese la parola *baby* è un nome, in italiano questa è impiegata sia in funzione nominale (con il significato di 'bambino') sia in funzione aggettivale (con il significato di 'giovane'). In questo lavoro il costituente di composto *baby-* è classificato come aggettivo, in virtù del significato assunto all'interno dei composti attestati nel repertorio (ad esempio, il composto *baby-laureato* è impiegato per indicare un laureato più giovane del normale, non un bambino laureato; cfr. Grandi 2002: 249-254 sui valori diminutivi di *baby/bébé* in italiano e in francese).

3.4 Ibridismi ottenuti per meccanismi minori

Accanto agli ibridismi derivati e composti, il repertorio Treccani attesta ibridismi multiparola, ibridismi ottenuti per *blending*, conversione, adattamento, e un caso di ibridismo parasintetico.

Gli ibridismi multiparola costituiscono un caso particolare in questa sede, in quanto fenomeno che va oltre i confini della parola e quindi al di là degli obiettivi di questa indagine, che si focalizza sui casi di ibridismo interni ai confini di parola. Per queste ragioni, non si approfondirà nel dettaglio la descrizione di queste neoformazioni ma ci si limiterà ad osservare le tipologie più produttive, a partire dai dati riportati nella Tabella 5.

Tabella 5. Tipologie di ibridismi multiparola più frequentemente attestate

Tipologie di ibridismi multiparola più frequentemente attestate	Numero di neoformazioni	Esempi
Nome + Aggettivo	47	<i>software civico, web semantico</i>
Nome + Nome	27	<i>legge burqa, generazione boomerang</i>
Nome + Preposizione articolata + Nome	17	<i>sindrome del burnout, furbetto del web</i>

Come emerge dagli esempi riportati nella tabella, si tratta di espressioni multiparola create per definire prevalentemente fenomeni sociali e diffuse soprattutto nella lingua dei giornali. Dal punto di vista strutturale, si può notare che l'elemento non italiano può occupare sia la posizione di testa del sintagma, sia quella di modificatore.

Sono 54 gli ibridismi macedonia ottenuti attraverso l'unione di parti di parole, una italiana, l'altra non italiana (es. *webete* da *web* + *ebete*). Questo tipo di ibridismi è stato analizzato sulla base di due parametri: il tipo di accorciamento che i costituenti hanno subito (se è stato accorciato solo il primo o solo il secondo costituente, se entrambi hanno perso una parte di stringa o se entrambe le parole sono presenti interamente); la presenza di sovrapposizione tra le due parole.

I risultati dell'analisi del primo parametro sono illustrati nella Tabella 6.

Tabella 6. Ibridismi formati per *blending*: tipo di accorciamento

Riduzione della prima parola		Riduzione della seconda parola		Riduzione di entrambe le parole		Nessuna riduzione	
n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
19	35	7	13	16	30	12	22
<i>mausoloft</i> <i>mauso(leo) + loft</i>		<i>robottamato</i> <i>robot + (rot)tamato</i>		<i>ashtonita</i> <i>asht(ag) + (att)onita</i>		<i>cantenna</i> <i>can + antenna</i>	

Il campione di neoformazioni ibride ottenute per *blending* mostra una buona varietà strutturale: tutti i possibili pattern di accorciamento sono infatti ben attestati. Le tipologie più frequentemente attestate prevedono la riduzione della prima parola (ossia il tipo di parola macedonia più tipicamente italiano secondo Thornton 1993, 1996, 2004 e Bertinetto 2001, ma si veda anche Micheli 2022) o di entrambe le parole (ossia il pattern tipico dell'inglese, su cui si veda Mattiello 2019). All'interno di tutte le tipologie, l'accorciamento può interessare sia le parole italiane (es. *sussiquiz* da *sussi*(diario) + *quiz*) sia quelle non italiane (es. *conclavity* da *conclav*(e) + *(real)ity*). In quasi un caso su quattro, le due parole non subiscono una riduzione ma sono presenti interamente, legate da una stringa condivisa (es. *blogorroico* da *blog* + *logorroico*).

La presenza di un segmento condiviso dalle due parole è attestata nel 55% dei casi (30 neoform.): tale segmento può coincidere con un solo grafema (es. *expottimista* < *exp**o* + *ottimista*) oppure con un segmento più ampio (es. *ipodistico* < *ipod* + *podistico*). Come osservato da altri studi (si veda, tra gli altri, Gries 2004 sull'inglese), la parziale sovrapposizione tra le due parole favorisce la creazione di una parola macedonia, accanto alla similarità fonetica tra le due parole (es. *robottamato* e *ashtonita* nella Tabella 6; cfr. la nozione di *imperfect overlapping* di Pharies 1987).

Come già menzionato nel paragrafo 2, si è scelto di distinguere tra ibridismi esiti di un meccanismo di conversione e ibridismi ottenuti per integrazione di basi verbali dell'inglese. Appartengono alla prima categoria 34 neoformazioni costruite a partire da sostantivi inglesi, soprattutto di ambito informatico (es. *googlare* da *Google*, *spammare* da *spam*, *skypare* da *Skype*, *pokare* da *poke*)⁹ ma non solo (es. *manageriare* da *manager*, *startuppare* da *start up*, *floppare* da *flop*, *surfare* da *surf*). Più limitato è il numero di ibridismi ottenuti per integrazione di verbi inglesi: si tratta di 14 neoformazioni, anche in questo caso spesso legate all'ambito informatico (es. *writare* da *to write*, *sharare* da *to share*, *readare* da *to read*, *grabbare* da *to grab*).

Infine, la categoria di ibridismi parasintetici è rappresentata da un'unica neoformazione, ossia *infolderare* dall'inglese *folder* 'cartella', impiegato nel significato di 'inserire in un cartella, nascondere'.

4. Discussione e conclusioni

L'analisi condotta nei precedenti paragrafi ha permesso di mettere in luce alcuni aspetti che di seguito si riepilogano e discutono.

In primis, è stato osservato che il meccanismo più ampiamente sfruttato nella creazione di ibridismi è la derivazione: più in particolare, a mostrare una significativa produttività sono i derivati da nomi propri non italiani (di personaggi, luoghi o aziende). L'altra produttività di questa tipologia di neoformazioni può essere messa in relazione con le caratteristiche strutturali del repertorio Treccani, basato prevalentemente su testi giornalistici, in cui molto frequentemente occorrono, ad

9. Il *poke* ('picchiare con le dita') è una formula di saluto utilizzata sul social network Facebook, nella cui chat è impiegata l'espressione *mandare un poke* per indicare una modalità di avvio di una conversazione.

esempio, derivati deantroponimici per designare i sostenitori di un personaggio politico (es. *trumpiano*). Sebbene nella maggior parte dei casi l'elemento non italiano coincida con la base, è emersa la presenza di affissi di origine latina (es. *-ellum*, la cui incidenza nel lessico è però limitata alla denominazione di decreti o leggi) e inglese, nel caso di *over-*, la cui effettiva produttività nell'uso andrebbe verificata sulla base di dati estratti da *corpora*.

L'impiego di elementi non italiani nella composizione è ben attestato. Nella composizione con elementi autonomi, la presenza di ibridismi si concentra nelle tipologie di composto più produttive nella lingua di origine, ossia l'inglese: l'analisi ha infatti messo in luce l'alta presenza di composti con testa a destra con un costituente inglese ricorrente (es. *velina-style*, *baby-soldato*); si tratta di schemi (es. *X-style*) entrati in italiano attraverso prestiti non adattati (es. *urban-style*) e ormai acclimatati in italiano, tanto da essere utilizzati in combinazione con parole italiane. D'altra parte, si è osservata la significativa bassa produttività del pattern compositivo di norma più produttivo in italiano, ossia quello verbo-nominale, che difficilmente ospita basi non italiane nelle posizioni occupate dal verbo o dal nome.

Nell'ambito della composizione con elementi formativi, gli elementi non italiani costituiscono spesso la parola autonoma, ma non mancano casi di elementi formativi di origine non italiana – il più produttivo è *cyber-*, alla cui fortuna avrà contribuito la diffusione dei calchi parziali *cyberbullismo* (da *cyberbullying*) e *cybersicurezza* (da *cybersecurity*) – o ricavati da parole non italiane (come nel caso *robo-* da *robot*).

La costruzione di parole macedonia è tradizionalmente considerata sporadica e limitata ad alcuni settori del lessico in italiano (ad esempio la letteratura per l'infanzia, come osserva Cacchiani 2016), nonostante studi recenti abbiano messo in luce la vitalità di tale meccanismo anche nella lingua dei giornali (Micheli 2022), ricondotta da alcuni all'influenza dell'inglese (Bombi 2017). I dati estratti dal repertorio Treccani confermano che il *blending* è un meccanismo minore nella formazione di parola dell'italiano ma comunque sfruttato per esigenze espressive estemporanee. Dal punto di vista strutturale, le parole macedonia ibride presentano sia il pattern tradizionalmente considerato più tipicamente italiano (con il primo costituente ridotto) sia il pattern tipico dell'inglese, in cui entrambe le parole vengono ridotte. Le parole inglesi che occorrono all'interno di questo tipo di ibridismi sono generalmente prestiti ben acclimatati in italiano e quindi ben riconoscibili anche se privi di una parte di stringa (es. *reality* in *conclavity*).

Infine, l'analisi dei casi di ibridismo per conversione e per integrazione ha messo in luce che la conversione contribuisce a creare forme ibride in cui, diversamente dagli altri casi esaminati, l'elemento italiano non è un morfema lessicale o uno derivazionale, bensì uno (o più) morfemi flessivi del verbo.

Nel complesso, la formazione delle parole sembra essere un ambito della morfologia in cui l'ibridismo (in particolare quello tra italiano e inglese) trova ampio spazio: come messo in luce nel corso dell'analisi, la presenza di elementi inglesi si concentra nella derivazione e nella composizione, ma pervade quasi tutti i meccanismi impiegati in italiano nella creazione di nuove parole. Oltre che come basi di derivazione (prestiti non adattati o nomi propri), gli elementi inglesi compaiono sporadicamente come affissi, più frequentemente come elementi formativi e costi-

tuenti di composto all'interno di schemi parzialmente riempiti. Su questo aspetto è opportuno che si concentrino studi futuri che indaghino più nel dettaglio, sulla base di dati estratti da *corpora*, il grado di integrazione di elementi affissali o compositivi nella lingua e li collochino all'interno del più ampio quadro della formazione di parola dell'italiano degli ultimi decenni.

Bibliografia

- Adamo, Giovanni; Della Valle, Valeria (2017), *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci.
- Alfonzetti, Giovanna (1992), *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*, Milano, Franco Angeli.
- Baroni, Marco; Pirrelli, Vito; Guevara, Emiliano (2009), *Sulla tipologia dei composti N+N in italiano: principi categoriali ed evidenza distribuzionale a confronto*, in *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca. Atti del XL Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (Vercelli, 21-23 settembre 2006)*, a cura di Giacomo Ferrari, Ruben Benatti e Monica Mosca, Roma, Bulzoni: 73-95.
- Berruto, Gaetano (1989), *Tra italiano e dialetto*, in *La dialettologia italiana oggi. Studi offerti a Manlio Cortelazzo*, a cura di Günter Holtus, Michele Metzeltin e Max Pfister, Tübinga, G. Narr: 107-122.
- Bisetto, Antonietta; Scalise, Sergio (2005), *Classification of compounds*, «Lingue e linguaggio», 2: 319-332.
- Bombi, Raffaella (2017), *Anglicisms in Italian. Typologies of language contact phenomena with particular reference to word-formation processes*, in *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on restandardization of Italian*, a cura di Massimo Cerruti, Claudia Crocco e Stefania Marzo, Berlino, De Gruyter: 269-292.
- Cacchiani, Silvia (2016), *On Italian lexical blends. Borrowings, hybridity, adaptations, and native word formation*, in *Crossing languages to play with words. Multidisciplinary perspectives*, a cura di Sebastian Knospe, Alexander Onysko e Maik Goth, Berlino-Boston, De Gruyter: 305-336.
- Cerruti, Massimo; Regis, Riccardo (2005), *Code switching e teoria linguistica: la situazione italo-romanza*, «Italian Journal of Linguistics», XVII/1: 179-208.
- De Mauro, Tullio (2006), *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza.
- De Mauro, Tullio (2009), *Grande dizionario dell'uso della lingua italiana*, Torino, UTET.
- Eins, Wieland (2015), *Types of foreign word-formation*, in *Word formation. An International Handbook of the languages of Europe*, a cura di Peter O. Müller, Ingeborg Ohnheiser, Susan Olsen e Franz Rainer, Berlino-Boston, De Gruyter: 1561-1579.
- Gobber, Giovanni (2011), *Note sugli anglicismi recenti in italiano*, «Nuova secondaria», 29/3: 1-8.
- Gries, Stefan T. (2004), *Shouldn't it be breaklunch? A quantitative analysis of blend structure in English*, «Linguistics», 42/3: 639-667.
- Gusmani, Roberto (1986), *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere.

- Iacobini, Claudio (2004a), *Composizione con elementi neoclassici*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübinga, Niemeyer: 69-96.
- Iacobini, Claudio (2004b), *Parasintesi*, in Grossmann, Rainer (2004): 165-188.
- Iacobini, Claudio (2015), *Foreign word-formation in Italian*, in *Word-formation. An International Handbook of the languages of the Europe*, a cura di Peter O. Müller, Ingeborg Ohnheiser, Susan Olsen e Franz Rainer, Berlino-Boston, De Gruyter: 1660-1679.
- Iacobini, Claudio; Thornton, Anna M. (1992), *Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo*, in *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso internazionale di Studi della Società di Linguistica italiana*, a cura di Bruno Moretti, Dario Petrini e Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni: 25-55.
- Magni, Elisabetta (2017), *Suffix borrowing and conflict through Latin-Greek hybrid formations*, «PALLAS», 103: 283-291.
- Marchand, Hans (1969), *The Categories and Types of Present-Day English Word-Formation*, Monaco, Beck.
- Masini, Francesca; Scalise, Sergio (2012), *Italian compounds*, «Probus», 24/1: 61-91.
- Mattiello, Elisa (2019), *A corpus-based analysis of English blends*, «Lexis», 14/2: 1-28.
- Micheli, M. Silvia (2020), *Composizione italiana in diacronia. Le parole composte dell'italiano nel quadro della Morfologia delle Costruzioni*, Berlino-Boston, De Gruyter.
- Micheli, M. Silvia (2022), *An extensive analysis of blending in Contemporary Italian*, «Lingua», 273 [https://doi.org/10.1016/j.lingua.2022.103341; ultima consultazione 30.11.2022].
- Migliorini, Bruno (1949), *Uso e abuso delle sigle*. in Id., *Conversazioni sulla lingua italiana*, Firenze, Le Monnier: 86-90.
- Migliorini, Bruno (1963), *I prefissoidi. Il tipo aeromobile, radiodiffusione*, in Id., *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze, Sansoni Editore: 9-60.
- Munske, Horst H. (2009), *Was sind eigentlich 'hybride' Wortbildungen?*, in *Studien zur Fremdwortbildung*, a cura di Peter Müller, Hildesheim-Zürigo-New York, Olms: 223-260.
- Pharies, David (1987), *Blending in Spanish Word-Formation*, «Romanistisches Jahrbuch», 38: 271-289.
- Radimský, Jan (2015), *Noun + Noun Compounds in Italian. A corpus-based study*, České Budějovice, Jihočeská univerzita.
- Rainer, Franz (2014), *L'ibridismo greco-latino nell'italiano ottocentesco e le sue origini neolatine*, in *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, a cura di Paul Danler e Christine Konecny, Francoforte, Peter Lang: 131-143.
- Regis, Riccardo (2006), *Sulle realizzazioni dell'ibridismo*, «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 35: 471-504.
- Regis, Riccardo (2016), *Contributo alla definizione del concetto di ibridismo: aspetti strutturali e sociolinguistici*, in *Lingue in contatto. Atti del XLVIII Congresso Internazionale*

di studi della Società di Linguistica Italiana (Udine, 25-27 settembre 2014), a cura di Vincenzo Orioles e Raffaella Bombi, Roma, Bulzoni: 215-230.

Scalise, Sergio (1984), *Morfologia lessicale*, Padova, Clesp.

Sgroi, Salvatore (2003), *Per una ridefinizione di "confisso": composti confissati, derivati confissati, parasintetici confissati vs etimi ibridi e incongrui*, «Quaderni di semantica», 24/1: 81-153.

Štichauer, Pavel (2015), *La formazione delle parole in diacronia. Studi di morfologia derivazionale dell'italiano tra il Cinquecento e l'Ottocento*, Praga, Karolinum.

Terreni, Rossella (2005), *Composti N + N e sintassi. I tipi economici lista nozze e notizia-curiosità*, in *La formazione delle parole, Atti del XXXVII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (L'Aquila, 25-27 settembre 2003)*, a cura di Maria Grossmann e Anna M. Thornton, Roma, Bulzoni: 521-546.

Thornton, Anna M. (1993), *Italian blends*, in *Natural Morphology: Perspectives for the Nineties*, a cura di Livia Tonelli e Wolfgang U. Dressler, Padova, Unipress: 143-155.

Thornton, Anna M. (1996), *On some phenomena of prosodic morphology in Italian. Accorciamenti, hypocoristics and prosodic delimitation*, «Probus», 8: 81-112.

Thornton, Anna M. (2004), *Parole macedonia*, in Grossmann, Maria; Rainer, Franz (2004): 599-610.

Todaro, Giuseppina (2017), *Nomi (e aggettivi) che diventano verbi tramite prefissazione: quel che resta della parasintesi*, Tesi di dottorato, Université Toulouse II Jean Jaurès & Università degli Studi di Roma Tre.

ABSTRACT – This paper addresses the creation of hybridisms in contemporary Italian word-formation. Based on a sample of new words attested in the last two decades, hybridisms (mainly between Italian and English) are described according to morphological parameters. The study highlights that the presence of English elements is concentrated in derivation and compounding but is attested in almost all the mechanisms used in Italian for the creation of new words. English elements frequently appear as derivational bases, combining forms and compound constituents, sporadically as affixes.

KEYWORDS – Hybridism; Word Formation; Linguistic Interference; Italian; English.

RIASSUNTO – Questo lavoro si colloca nell'ambito degli studi dedicati ai fenomeni di ibridismo nella formazione di parola dell'italiano contemporaneo. Attraverso l'analisi di un repertorio di nuove parole attestate negli ultimi due decenni, si delinea un profilo dei diversi tipi di ibridismi prevalentemente tra italiano e inglese, ottenuti attraverso un meccanismo di formazione di parola. Lo studio mette in luce che la presenza di elementi inglesi si concentra nella derivazione e nella composizione, ma pervade quasi tutti i meccanismi impiegati in italiano nella creazione di nuove parole. Gli elementi inglesi compaiono frequentemente come basi di derivazione, elementi formativi e costituenti di composto, sporadicamente come affissi.

PAROLE CHIAVE – ibridismo; formazione di parola; interferenza linguistica; italiano; inglese.